

L'ARTICOLO DI GIORNALE

Bianca Barattelli

Per quest'ultima tipologia le riserve riguardano il fatto che la scrittura giornalistica è praticata nella realtà solo da chi opera nel settore: il dispendio di energie richiesto per la sua acquisizione non avrebbe quindi una ricaduta significativa al di fuori della «simulazione» scolastica.

Che sui giornali scrivano quasi esclusivamente gli addetti ai lavori è un dato di fatto; in più, nel mondo in cui si muoveranno i nostri studenti, l'informazione non verrà dalla carta stampata ma dal giornale telematico. Già adesso la notizia ha un alto tasso di obsolescenza: quando appare sul giornale spesso è già superata; il quotidiano appare quindi sempre più «settimanalizzato», cioè con spazio ai commenti e ai supplementi di informazione, più che finalizzato alla semplice diffusione di notizie.

Inserire tra le tipologie d'esame una forma come l'articolo di giornale serve quindi solo a complicare la vita a studenti e professori? Prima di rispondere, forse, vale la pena di fare qualche considerazione di ordine generale. Le tecniche della scrittura giornalistica richiedono infatti la capacità di selezionare e gerarchizzare l'informazione con estrema sicurezza, di padroneggiare con disinvoltura registri diversi a seconda del contesto e del destinatario, di catturare l'attenzione del lettore e rendere la comunicazione efficace. A ciò si aggiunga la presenza, nella nostra realtà, di una informazione sempre più spesso pilotata e orientata: saper distinguere i fatti dalle opinioni diventa allora essenziale. Impadronirsi di qualche «ferro del mestiere» porterà quindi gli studenti a essere, un domani, lettori più consapevoli e cittadini più responsabili nella società della comunicazione.

Articolo vs saggio

Tra la lodevole intenzione iniziale e le consegne, però, non si è vista finora da parte del Ministero una linea del tutto coerente: questo rende quanto meno complessa la preparazione di un itinerario didattico sulla scrittura giornalistica.

I professionisti della carta stampata distinguono essenzialmente tra cronaca, informazione e opinione. Caratteristica comune ai primi due tipi è il prevalere dell'informazione rispetto all'opinione; l'articolo d'opinione viene invece sentito come forma affine al saggio, e può avere la forma di editoriale, articolo di terza pagina, commento ai fatti del giorno, critica per la pagina culturale...

Il Ministero, nel documento Redazione di elaborati del tipo «saggio breve» e «articolo di giornale», al paragrafo Caratteri comuni al «saggio breve» e all'«articolo di giornale» avverte che la collocazione editoriale dell'articolo è «un giornale o periodico ad alta frequenza e tiratura, che mira alla informazione del grande pubblico e alla «divulgazione» di temi, talvolta anche specialistici». Subito dopo però dice che «l'argomento da sviluppare è generalmente riferito a fatti, eventi o fenomeni determinati e contiene in sé, sia pure in misura minima, una impostazione problematica». Cade quindi l'equazione «articolo di giornale = pura informazione, senza commenti e opinioni personali», che è invece abbastanza diffusa tra i giornalisti (escluso il caso, ovviamente, dell'articolo d'opinione), e che viene peraltro sostenuta anche da qualche ispettore tecnico negli interventi per la formazione dei docenti delle ultime classi. Al paragrafo Indicazioni per la redazione dell'«articolo di giornale», inoltre, lo stesso documento richiama elementi che sembrano più caratteristici dell'articolo di informazione, come «[...] la struttura complessiva (abbastanza lineare ed eventualmente suddivisa da titolazioni intermedie e da battute di intervista)» e «la funzione del titolo: sia per la possibile sua articolazione in più parti, eventualmente caratterizzate anche tipograficamente, sia per la ben nota funzione di forte effetto di orientamento del lettore».

La chiarezza è quindi ancora lontana: se in più i documenti forniti per le due tipologie sono gli stessi, l'articolo finirà per forza per assomigliare a un saggio. Ci si chiede allora se abbia senso distinguere tra i due generi, e se non sarebbe piuttosto preferibile dare un'opzione, all'interno del saggio breve, tra testo specialistico e divulgativo.

Se invece – come sarebbe sensato – la distinzione tra le due tipologie volesse marcare una differenza tra testo di opinione (il saggio) e testo di informazione (l'articolo), allora si dovrebbero

fornire documenti e dati ben distinti. Non si vede come, partendo da documenti connotati in senso critico, lo studente possa ricavare dati informativi sui quali costruire il suo pezzo: sarebbe più ragionevole offrire per la redazione dell'articolo il supporto di una serie di dati neutri, ovvero un lancio di agenzia.

Che fare?

In attesa di un cambiamento del Ministero nella scelta dei materiali è ancora una volta fondamentale il ruolo affidato al Documento del Consiglio di Classe.

Sarà opportuno in quella sede sottolineare prima di tutto la distinzione tra articolo d'informazione e articolo d'opinione, mettendo in evidenza la vicinanza tra quest'ultima forma e il saggio. Andrà poi dichiarata la linea che il docente ha seguito nel preparare i suoi allievi: sarà più economico puntare su alcune caratteristiche ben chiare e sicuramente individuabili come la presenza delle «5 w» e del lead, il titolo, l'impaginazione, la presenza dello stile nominale e così via. Di fronte a elementi sufficientemente sicuri e condivisibili, anche la valutazione da parte dei commissari esterni potrà essere più serena.

Le consegne

La prassi seguita nel 1999 prevedeva l'indicazione della testata – reale o immaginaria – scelta per la pubblicazione: sarà meglio indicare anche la sezione (cronaca, cultura, commenti, eccetera). Il pezzo andava poi corredato di un titolo e doveva contenere un riferimento a circostanze – anche queste reali o immaginarie – che lo «attualizzassero», ne rendessero cioè legittima e credibile la trattazione in un contesto di attualità come è quello del giornale. Se l'articolo è destinato a un giornale dei nostri giorni, l'«attualizzazione» può consistere nel collegarlo a una mostra, un centenario, una scoperta. L'attualità non è però necessariamente il nostro presente: si potrebbe pensare anche a una contemporaneità nel passato (un articolo del 1914 preoccupato per gli eccessi di Marinetti e Papini) o nel futuro (la situazione del pianeta Terra illustrata da un giornale del 2999 che faccia il punto su ecologia e progresso nel terzo millennio).

Costruire l'articolo

Lo studente che scelga di stendere un articolo di giornale dovrà selezionare all'interno dei documenti proposti alcuni dati, di carattere puramente informativo, seguendo in prima battuta il criterio delle «5 w» (cioè: il fatto – o il tema centrale da sviluppare –, i protagonisti, la collocazione nel tempo e nello spazio, le cause). Dovrà poi personalizzare e ampliare l'informazione ricavata, procederà infine a rimontare i dati mettendo al primo posto l'informazione principale.

I dati raccolti possono essere arricchiti in vari modi: la citazione articolata e puntuale di passaggi rilevanti delle fonti, alcuni dettagli o esempi significativi, considerazioni su sviluppi possibili, riferimenti a esperienze personali (se ad esempio servono come elemento di convalida o danno vivacità all'articolo).

L'articolo efficace

Sul linguaggio dei giornali esistono numerosi contributi, dai quali è possibile ricavare indicazioni puntuali.

Il giornalista è traduttore di fatti, divulgatore oppure commentatore: lo studente che intenda dedicarsi all'articolo di giornale dovrà in primo luogo scegliere i panni che vorrà vestire, e fare le scelte di stile più opportune per essere efficace. In ogni caso, dovrà permettere di distinguere chiaramente tra informazione e opinione personale, e di riconoscere la citazione di fonti o opinioni altrui.

Qualunque articolo deve coinvolgere il lettore attraverso una prosa fortemente comunicativa:

quest'ultimo elemento rende sconsigliabile, in sede d'esame, la scelta dell'articolo per ragazzi che non abbiano raggiunto una certa sicurezza sul piano stilistico. Tra le tecniche per attirare e mantenere l'attenzione del lettore si possono ricordare in particolare le domande e il ricorso al virgolettato, che produce l'effetto «testimonianza diretta».

Il titolo

È un dato di fatto che «leggere il giornale» si traduce per la maggior parte delle persone nello scorrere i titoli e guardare le immagini: il tempo per la lettura approfondita può essere riservato tutt'al più a qualche articolo. Il ruolo del titolo è quindi fondamentale sia per dare il massimo dell'informazione sia per suscitare interesse per il testo completo; in qualche caso, addirittura, persino il semplice titolo può servire a creare opinione.

Sul piano dell'impatto visivo, l'elemento privilegiato è il titolo vero e proprio, il cuore della notizia, composto in grassetto e in corpo maggiore. Elementi accessori, non sempre presenti tutti insieme, sono l'occhiello, il catenaccio e il sommario. L'occhiello, sopra il titolo, contestualizza la notizia; il sommario e il catenaccio (quest'ultimo con carattere e corpo più forti rispetto all'altro), sotto il titolo, presentano rispettivamente una sintesi dei passaggi salienti del testo e un'ulteriore notizia, complementare alla principale:

Es.

occhiello: Inaugurata a Roma con una mostra la nuova sezione del Museo di Storia Contemporanea
titolo: LA GRANDE GUERRA NELLE PAGINE DEGLI INTELLETTUALI

sommario: Esposti alcuni inediti di Majakovskij e il numero di «Le Figaro» con il Manifesto del Futurismo

catenaccio: Il sindaco: memorie di guerra per costruire la pace

La sequenza di lettura di questi elementi non è lineare ma risponde alla successione, guidata da artifici grafici, titolo-occhiello-sommario-catenaccio: tale sequenza condiziona ovviamente la scelta degli elementi da inserire nelle diverse parti.

La titolazione deve soddisfare ai requisiti di brevità, efficacia e coerenza rispetto al contenuto dell'articolo. È quindi importante che gli studenti abbiano familiarità con la ricerca delle parole-chiave e con le tecniche per la riduzione della frase, come ad esempio la nominalizzazione. Dovranno poi aver acquisito una buona sensibilità per gli usi della punteggiatura nella prassi giornalistica. Un'altra indicazione utile potrà essere che ciascuna riga dovrà contenere un concetto compiuto, nella titolazione andrà quindi evitato l'a capo. Va infine ricordato che nelle varie parti che compongono la titolazione (compresi eventuali box, schede e simili) non bisogna ripetere la stessa parola: saranno quindi opportuni esercizi sui sinonimi e su iponimi e iperonimi (es. terremoto / sisma / catastrofe / evento ...).

L'articolo d'opinione

Non è un caso che nell'articolo d'opinione si tenda a dare di solito solo il titolo vero e proprio, spesso costruito a effetto, e siano invece assenti gli altri elementi che potrebbero integrare la notizia. È infatti evidente che, in questo tipo di testo, l'accento è posto non sulla notizia ma sull'interpretazione e sul commento: il compito dell'articolo è quello di presentare una posizione, adeguatamente argomentata, che nel caso dell'editoriale (affidato di regola a una firma prestigiosa) rappresenta la linea del giornale.

L'articolo d'opinione può esortare a condividere una tesi, presentare una posizione o un'interpretazione, polemizzare contro qualcuno o qualcosa; può anche avere lo scopo di andare più a fondo, nell'analisi di un problema, di quanto non possa fare un articolo informativo. In ogni caso, deve essere mirato ad affrontare il nocciolo della questione senza affastellare concetti e senza perdersi in divagazioni. Un altro requisito essenziale è la brevità: se l'obiettivo è la «persuasione» del lettore, che magari legge il giornale mentre è in autobus o nella pausa di pranzo, non si potrà abusare troppo della sua disponibilità e concentrazione e bisognerà andare rapidamente al dunque.

Lo stile dovrà essere personale e brillante, ma mai invadente o altisonante: un editoriale efficace è quello che argomenta con discrezione, in modo da guidare verso le sue posizioni l'opinione del lettore senza mai forzarlo.

Indicazioni per esercizi

- 1) Ricavare da un articolo le 5 w.
- 2) Scrivere il lead di un articolo a partire dalle 5 w.
- 3) Costruire occhiello, catenaccio, sommario, lead partendo da un lancio di agenzia o da una lista di elementi informativi.
- 4) Costruire titolo, occhiello, catenaccio, sommario, lead di un articolo di cui viene fornito il testo privato di questi elementi.
- 5) Dato un titolo, costruire occhiello e catenaccio utilizzando sinonimi o espressioni generiche.
- 6) Trasformare un saggio «specialistico» (da riviste tipo «Micromega» o simili) in un articolo d'opinione.

Verifica e valutazione

La verifica, che alla fine del percorso sarà condotta sulla stesura di articoli completi, potrà riguardare in itinere anche la sola composizione di titoli, la disposizione grafica degli elementi, la stesura dell'attacco, la proposta di materiale iconografico con relativa didascalia.

La valutazione terrà conto in particolare, oltre che dei consueti parametri in termini di coerenza e coesione, dei seguenti elementi:

- pertinenza e funzionalità della selezione dei contenuti rispetto alla destinazione editoriale indicata (con riferimento soprattutto alla distinzione tra articolo d'opinione e d'informazione);
- adeguatezza del registro linguistico rispetto alla destinazione editoriale;
- modalità di attualizzazione;
- presenza degli elementi costitutivi di titolo-occhiello-sommario-catenaccio (notizia-contestualizzazione-sintesi e integrazione della notizia);
- (per l'articolo d'informazione) presenza delle 5 w nel lead;
- presenza dei caratteri del testo giornalistico (quelli che il docente avrà esplicitato: es. lead, virgolettato, ...).

Una modesta proposta

Se anche quest'anno il Ministero persisterà nel proporre gli stessi documenti sia per il saggio che per l'articolo, e quindi gli elementi per la stesura di un testo realistico sul piano del contenuto fossero pochi, potrebbe valere la pena di costruire l'articolo puntando in particolare sugli aspetti grafici e formali. Alla stesura dell'elaborato, che dovrà essere ragionevolmente sicuro sul piano stilistico, andrà premesso un «cappello», breve ma puntuale, in cui rispondere alle consegne esplicite e mettere a fuoco ciò che si ritiene peculiare per il proprio articolo quanto a impaginazione, corpo e carattere nella titolazione, presenza di elementi come fotografie, manchettes, disegni, schemi e simili. In quest'ottica sarà inevitabile (e auspicabile) una trasgressione delle tradizioni scritte scolastiche: esclusa quindi la «colonna di metà foglio protocollo» (richiamata nelle indicazioni sulla lunghezza), da usare solo come unità di misura e non per mortificare i titoli o impedire la simulazione della reale veste grafica dell'articolo. Meglio adottare la scrittura a foglio aperto e a tutta pagina, in modo da far risaltare adeguatamente le parti costitutive del titolo e dell'articolo e dimostrare la capacità di operare scelte funzionali sul piano grafico. Se pertinente, sarebbe opportuna la «simulazione» di un corredo fotografico: gli studenti potrebbero recuperare nell'archivio della loro memoria alcune foto storiche, tipo il miliziano di Robert Capa o il fungo atomico di Hiroshima, ovvero ipotizzare una foto efficace per dare spessore al loro testo: dimostrerebbero così di conoscere l'importanza dell'interazione tra parola e immagine nel campo dell'informazione. Ovviamente, non disponendo della foto dovrebbero limitarsi a indicare con un riquadro la sua dimensione e la sua collocazione, e potrebbero ricorrere alla didascalia per illustrarne il contenuto.

Una scelta di questo tipo può apparire «estrema»: se però viene fatta, esplicitata e sostenuta in modo

consapevole può essere sicuramente più significativa, per accertare la preparazione degli studenti, rispetto a un articolo-saggio dai contorni sbiaditi.

Bianca Barattelli
Liceo scientifico «G. Fracastoro» -
Verona

Bibliografia

A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Donzelli, Roma 1998 e S. Traini, *La scrittura giornalistica*, in G. Pallotti (a cura di), *Scrivere per comunicare*, Bompiani, Milano 1999, pp. 173-204 (con esercizi). G.L. Beccaria, *Il linguaggio giornalistico*, in Id. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, Milano 1973, pp. 61-89, e M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari 1981 (ricco di informazioni e spunti). A. Cicalese, *Titolazione e immagini nella stampa quotidiana*, in G. Pallotti (a cura di), *Scrivere per comunicare*, cit., pp. 139-155 (con esercizi). M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, cit., passim, e M.T. Serafini, *Come si scrive*, Bompiani, Milano 1992, pp. 188-194 (con esercizi).

Sulle strutture argomentative di alcuni testi giornalistici esempi in D. Fiormonte - F. Cremascoli, *Manuale di scrittura*, Bollati Boringhieri, Torino 1998, pp. 148-187.